

FRISONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole De Viti De Marco?

DE VITI DE MARCO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Cavazza?

CAVAZZA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Savio?

SAVIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Storoni?

STORONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Romanin-Jacur?

ROMANIN-JACUR. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Morisani?

MORISANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Reggio?

REGGIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Camera?

CAMERA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Credaro?

CRE DARO. Lo ritiro e mi associo a quello dell'onorevole Camera.

PRESIDENTE. Dunque la votazione avverrà sull'ordine del giorno degli onorevoli Camera e Credaro, come ha proposto l'onorevole presidente del Consiglio.

La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Credaro per una dichiarazione di voto. (*Rumori*).

CRE DARO. La votazione di oggi segue tra avvenimenti esterni e interni di inaudito valore storico. Ogni gruppo assume una responsabilità insueta; e il gruppo radicale l'assume, dichiarando, per bocca mia, che voterà la fiducia al Governo.

Le ragioni di questa fiducia noi deriviamo dalla crisi sociale che attraversiamo, dal programma e dalle direttive, che va prendendo il nuovo Governo. Un cambiamento di Gabinetto in questo momento potrebbe avere conseguenze imprevedute.

Effettivamente, l'attuale Governo offre garanzia di forza, di abilità, di sicura intuizione delle necessità presenti. Nessuno più di chi vi è a capo, desidera le fortune d'Italia.

Egli poi, e per la gagliarda fibra e per la vigoria e la versatilità dell'ingegno, affida di governare efficacemente e giustamente all'interno, mentre il ministro degli esteri e la nostra Delegazione a Parigi godono la fiducia dei partiti.

In queste circostanze noi sentiamo che è dovere di tutti unirsi in una tregua patriottica, che conduca l'Italia a superare anche queste difficoltà e a muovere verso ascensioni, delle quali essa è ben degna per

l'eroismo de' suoi combattenti e per la virtù del suo popolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bertini. (*Rumori vivissimi*).

BERTINI. Le difficoltà del momento attuale sono così alte e così gravi che non è possibile privare il Governo dell'appoggio che gli occorre, affinché abbia la forza di superarle con piena autorità e dignità, nell'interesse supremo del paese.

Con questo senso di disciplina e di dovere dichiaro che gli amici del gruppo del partito popolare voteranno con me in favore del Governo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Camera. (*Rumori vivissimi prolungati*).

Voci. Ai voti! (*Rumori vivissimi*).

TURATI. Chiedo di parlare.

CAMERA. Hanno diritto di parlare tutti o nessuno! (*Rumori*).

TURATI. È opinione mia e dei colleghi di tutto il mio gruppo, che nessuno debba valersi di un privilegio, neanche se possa sembrare concesso per deferenza alla anzianità parlamentare. Non potrei perciò aderire alla cortesia con cui la Camera pare disposta ad ascoltarmi, se prima non sia riconosciuto un uguale diritto a tutti coloro che hanno chiesto di fare una dichiarazione di voto. In caso diverso rinuncierei a parlare. (*Applausi*).

Prego quindi il Presidente della Camera di restituire la facoltà di parlare a coloro che prima di me vi avevano diritto, e che vi rinunziarono subendo una violenza morale. (*Applausi — Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi e prendano i loro posti. Solo a questa condizione quei colleghi che intendono fare dichiarazioni di voto potranno parlare. (*Bene! Bravo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macchi per una dichiarazione di voto.

MACCHI. Onorevoli colleghi! Parlando per incarico di alcuni miei amici politici, debbo, anzitutto, dichiarare che, anche in quest'ora di angoscia, noi assumiamo con orgoglio e senza riserve la responsabilità della nostra condotta decisamente favorevole alla guerra. E ciò, non perchè ve ne fosse stato proprio il bisogno, quanto per aver l'occasione di manifestare la nostra fede nel sicuro e, crediamo, non lontano trionfo di quelle ragioni di giustizia e di libertà che, dagli stessi uomini di Stato,